

che la lira d'Imprestidi contener dovesse soltanto Ducati dieci, affinchè contenesse lire 20 de' grossi. Ne viene pur conseguentemente, che un soldo de' grossi d'Imprestidi vaglia mezzo Ducato, e nei principj di questa moneta valeva in coerenza L. 11 delle nostrane. Io le chiamo *Lire grosse d'Imprestidi*, perchè si usavano nei giornali dei Monti degli antichi Imprestidi, come consta da tutti i Catastici delle Chiese e altri monumenti. Dividevasi quella lira in 20 soldi, il soldo in grossi 12, e il grosso in piccoli 32: divisioni che risultano naturalmente e dalla lira, e dal soldo di lei, che quì essendo mezzo Ducato dee contenere grossi dodici. Quindi in una Carta del 1303, nel Carli I, 412, dopo nominati *Soldos duos denariorum grossorum*, a ognuno si assegnano Grossi 12. Vedi quì sotto n. 499. Dicevasi anche *Libra ad aurum*. Vedi n. 691.

498) Il Doglioni, pag. 146, scrive: *Lire de' piccoli vagliono soldi 20, e de' grossi vagliono L. 62 correnti*. Così scrive egli quando il Ducato valeva L. 6, 4. E prima di lui Girolamo Priuli nel suo Diario, pag. 149, all'anno 1502, 5 Luglio: *La prima Galera fu deliberata per L. 48, la seconda per L. 24, ec. tutte de' grossi, che per ogni lira s'intende Ducati X, e questa è consuetudine antichissima della Rep. Veneta. E ciò per intelligenza delli successori nostri fino a molti anni, che successivamente credo si muterà ogni cosa, e di monete, e d'altra sorte di Ducati; e questo solum faccio, acciocchè alli tempi futuri si possa conoscer e veder quello, che valevano li danari, e la condizione di quelli a nostri tempi.*

499) Dalla lira de' grossi d'Imprestidi, nacque
la